



ODG

N. 925

Sostegno alla rivolta del popolo iraniano in particolare alla lotta delle donne iraniane per la libertà e ferma condanna alla violenza contro i manifestanti in Iran

Presentato da:

GRAGLIA FRANCESCO (primo firmatario) 13/01/2023, RUZZOLA PAOLO 18/01/2023

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 18/01/2023

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno*

trattazione in Aula



trattazione in Commissione



Oggetto: Sostegno alla rivolta del popolo iraniano in particolare alla lotta delle donne iraniane per la libertà e ferma condanna alla violenza contro i manifestanti in Iran.

Premesso che

- lo scorso mese di settembre Mahsa Amini, giovane ragazza di 22 anni, è morta dopo esser stata arrestata a Teheran dalla polizia morale perché non indossava correttamente lo Hijab, secondo le norme della commissione per la promozione della Virtù e la repressione del Vizio;
- anche Hadis Najafi è stata uccisa con sei colpi di pistola al viso, al petto e al collo nel corso di una manifestazione a Karaj, vicino a Teheran;

Tenuto conto che

- il conto della feroce repressione continua a salire: si registrano oltre 680 persone uccise tra cui molti bambini, adolescenti e donne, migliaia di feriti ed oltre 30000 arresti;
- come dichiarato dal capo della polizia della provincia di Ghilan, solo in quella provincia sono stati arrestati circa 740 manifestanti, tra cui 60 donne, e vi sono moltissimi feriti;

Considerato che

- non è la prima volta che le donne si oppongono al regime repressivo e che pagano per questo un caro prezzo;
- negli ultimi 43 anni sono stati giustiziati 120.000 attivisti politici di cui un terzo donne;
- la prospettiva del cambiamento in Iran non è mai stata così vicina. Ed è giunto il momento di riconoscere il diritto del popolo iraniano a difendersi e sovvertire il Regime.

Ricordato che

- Amnesty International ha ripetutamente chiesto l'accusa di Ebrahim Raisi, per il ruolo che ebbe nel massacro di prigionieri politici nel 1988, durante il quale, secondo alcuni rapporti, furono giustiziate 30.000 persone;
- nelle rivolte del novembre 2019, oltre 1500 manifestanti sono stati uccisi dai Pasdaran;
- le giovani e i giovani iraniani nati sotto un regime teocratico e misogino lottano contro un governo che in nome della religione e dell'islam si oppone alla libertà politiche, sociali ed individuali che vedono le donne e la loro libertà come un pericolo per il potere patriarcale e teocratico;

Rilevato che

- la repressione violenta della polizia non ferma la protesta delle donne iraniane che si sta trasformando in una sfida sempre più radicale al regime degli ayatollah e sta determinando un innalzamento del livello di tensione tra Tehran e molti paesi occidentali;

- sono stati fermati anche 18 giornalisti, come ha denunciato organizzazione americana indipendente Committee to Protect Journalists (CPJ) E Reporter senza Frontiere;
- tra gli arresti vi è anche il giornalista che ha visitato l'ospedale dove Mahsa Amini era in coma e ha contribuito a sensibilizzare e mobilitare l'opinione pubblica mondiale sulla situazione iraniana;

Evidenziato che

- le autorità iraniane non allentano la morsa della repressione e moltiplicano gli attacchi contro i paesi occidentali accusati di fomentare la rivolta;
- il popolo iraniano ha un'alternativa democratica i cui obiettivi sono stati annunciati nel programma in dieci punti di Maryam Rajavi, presidente eletta del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana (CNRI)

il Consiglio regionale

- esprime ferma condanna per le violenze che si stanno verificando in Iran e sostegno al popolo iraniano;

impegna la Giunta regionale

- ad esprimere la vicinanza alle vittime della brutale repressione da parte della polizia iraniana che da più di 70 giorni sta imperversando nelle città dell'Iran;
- a sollecitare il Governo italiano ad esprimersi con una forte condanna rispetto agli assassini politici compiuti sia oggi che nel passato dal regime iraniano;
- a chiedere al Governo italiano di condizionare i rapporti politici, diplomatici e commerciali con l'Iran al rispetto dei diritti umani e di riconoscere la legittima resistenza e autodifesa del popolo inerme contro i militari del regime, adottando provvedimenti urgenti per fermare l'uccisione di massa di giovani iraniane e iraniani, considerato che solo nel 2022 sono state effettuate 414 esecuzioni capitali, di cui 12 nei confronti di donne e 2 di minori;
- a chiedere al Governo italiano di chiudere la Ambasciate del Regime iraniano per le quali è stato dimostrato il ruolo di "avamposto" e base operativa di quella rete di "diplomatici – terroristi" intessuta dal regime e dal Ministero dell'Intelligence MOIS con la conseguente espulsione di tutto il personale coinvolto.